



2013

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE

University of Macerata



eum

Il Capitale culturale
Studies on the Value of Cultural Heritage
Vol. 7, 2013

ISSN 2039-2362 (online)

© 2013 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore
Massimo Montella

Coordinatore editoriale
Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico
Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale
Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Andrea Fantin, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi

Comitato scientifico
Michela Addis, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Stefano Della Torre, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Emanuele Invernizzi, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Raffaella Morselli, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Adriano Prospero, Bernardino Quattrociochi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Simonetta Stopponi, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

Web
<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>
e-mail
icc@unimc.it

Editore
eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it

Layout editor
Cinzia De Santis

Progetto grafico
+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA



Rivista riconosciuta CUNSTA

in memoria di Claudia

Claudia Giontella (6 giugno 1966 – 14 maggio 2012) ha studiato Civiltà dell'Italia preromana all'Università degli Studi di Perugia. Nel 2000 ha conseguito il Diploma di Specializzazione in Etruscologia ed antichità italiche all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". È stata titolare dal 2002 al 2006 di un assegno di ricerca per il progetto *Orvieto. L'area archeologica di Campo della Fiera* presso l'Università degli Studi di Macerata, dove dal 2002 ha assunto l'incarico di professore a contratto di Etruscologia e archeologia italica, di Civiltà dell'Italia preromana e di laboratori su classificazione e rilievo di materiali archeologici. Dottoranda di Archeologia presso l'Università degli Studi di Pisa, dal 2007 ha ricoperto il ruolo di ricercatore di Etruscologia nella Facoltà di Beni Culturali dell'Ateneo maceratese.

Ha scavato nel sito romano di Vigna Barberini a Roma-Palatino e in molti altri di area umbra, come il santuario italico di Monte Torre Maggiore (TR), l'insediamento etrusco-romano in località Gabelletta di Orvieto (TR), l'insediamento di epoca orientalizzante in località Casanova-Maratta (TR), il santuario etrusco di Cannicella di Orvieto, il sito di località Campo della Fiera di Orvieto (TR). Ha partecipato a molteplici campagne topografiche, attività di schedatura, convegni, mostre e progetti di ricerca.

Publicazioni recenti. *Una ricerca di superficie nell'alta valle del Tevere. Le evidenze archeologiche di un'area al confine tra Etruschi ed Umbri*, in F. Coarelli, H. Patterson (a cura di), *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity*, Atti del convegno (Roma, 2004), Roma: Quasar, 2008, pp. 363-370; *Pavimenti in "signino" (cementizio) a Campo della Fiera (Orvieto)*, in Atti XIV Colloquio AISCUM (Spoleto, 7-9 febbraio 2008), Tivoli: Scripta Manent, 2009, pp. 111-118; *Palatino, Vigna Barberini. I resti di costruzioni e le attestazioni materiali più antiche*, in M. Rendeli (a cura di), *Ceramica, abitati e territorio nella bassa valle del Tevere e Latium Vetus*, Roma: École française de Rome, 2009, pp. 59-61; *Nuove attestazioni di ceramica etrusco-corinzia a Terni*, in P. Dragoni (a cura di), *Percorsi. Studi per Eleonora Bairati*, Macerata: eum, 2009, pp. 213-220; *Tre sepolture della necropoli delle Acciaierie*, in G. Capriotti, F. Pirani (a cura di), *Incontri. Storie di spazi, immagini, testi*, pp. 43-70, Macerata: eum, 2011; *Bronze Grave Goods from Norcia*, «Etruscan Studies», XIV, 2011, pp. 141-154; *Lo scavo archeologico di Campo della Fiera*, «Il Capitale culturale», n. 2, 2011, pp. 285-298; «... Nullus enim fons non sacer...». *Culti idrici di epoca preromana e romana (Regiones VI-VII)*, Pisa-Roma: Serra, 2012.

La raccolta archeologica del Museo Comunale di Fermo: note su alcune terrecotte architettoniche romane*

Emanuela Stortoni**

Abstract

In questo lavoro sono enunciate alcune preliminari considerazioni riguardo ad un gruppo di terrecotte architettoniche, facenti parte della ricca ed interessante collezione archeologica del Museo Comunale di Fermo, ancora troppo poco nota alla letteratura scientifica. La raccolta, costituita ufficialmente nel 1890 anche grazie al contributo di eclettici cultori dell'antichità, come il Carducci e i De Minicis, si compone di qualche migliaio tra manufatti e monete, in gran parte di età proto-storica e romana, con significative testimonianze etrusche, greche e tardo-antiche. Nonostante l'eterogeneità, la pertinenza a differenti *facies* culturali, la frammentarietà e la mancanza di contestualizzazione dei reperti, la raccolta fermana rappresenta un prezioso esempio di collezionismo archeologico dell'area marchigiana tra XVIII e XIX sec. La possibilità, inoltre, di ricondurre, pur se genericamente, molti di questi materiali a Fermo e al suo territorio fa della raccolta anche un importante strumento di

* Mi è gradito in questa sede ringraziare l'Amministrazione Comunale di Fermo, nelle persone del dott. Giancarlo Postacchini e della dott.ssa Francesca Giagni, per aver concesso l'autorizzazione allo studio e al rilievo grafico e fotografico degli oggetti esaminati, nonché tutto il personale della Biblioteca Comunale di Fermo per aver favorito l'accesso a testi e documenti.

** Emanuela Stortoni, Ricamatore di Archeologia classica, Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, sede di Fermo, Corso Cefalonia, 70, 63900 Fermo, e-mail: emanuela.stortoni@unimc.it.

indagine per migliorare la lettura storico-archeologica di uno dei più antichi e vivaci centri piceni e romani del territorio regionale, qual è appunto *Firmum Picenum*. Lo studio sulle terrecotte architettoniche della raccolta, benché ancora incompleto, ne è una dimostrazione. Trattasi di un piccolo nucleo, composto da *sima*, *antepagmenta*, antefisse e acroteri, molto frammentari, probabili parti del rivestimento delle strutture lignee di edifici diversi, forse per lo più sacri. Le terrecotte in esame sono databili tra la fine del III sec. a.C. e gli inizi del I sec. a.C., ad eccezione di un solo manufatto ascrivibile al primo quarto del I sec. d.C. Gli ambiti cronologici individuati ben si contestualizzano con i periodi rispettivamente della prima e della seconda colonizzazione di *Firmum Picenum*.

This work presents some preliminary considerations concerning a group of terracotta architectural features held in the rich and interesting archaeological collection of the Fermo Town Museum, which continues to be woefully under-reported in academic literature. The collection, officially created in 1890 thanks also to the contribution by eclectic antiquity enthusiasts, such as Carducci and the De Minicis family, consists of thousands of artefacts and coins, mostly from the protohistoric and Roman periods, with significant Etruscan, Greek and late Antiquity testimonies. In spite of its heterogeneity, its relevance to different cultural *facies*, its fragmented nature and the lack of contextualisation of its exhibits, the Fermo collection constitutes a precious example of archaeological collecting in the Marches between the XVII and XIX centuries. The fact that, albeit generically, we can trace many of this material to Fermo and the surrounding area makes the collection an important instrument of investigation in order to improve our historical and archaeological understanding of one of the most ancient and lively Picene and Roman centres in the region, *Firmum Picenum*. The study of the terracotta architectural features in the collection, whilst still incomplete, is a demonstration of this. It consists of a small core of fragments of *sima*, *antepagmenta*, antefixes and *acroteria*, which were probably part of the cladding of the wooden structures of various, possibly sacred, buildings. The terracotta items in question can be dated to the period between the end of the III century B.C. and the beginning of the I century B.C., except for one single artefact which is ascribable to the first quarter of the I century A.D. The chronological settings can be well contextualised within the first and second colonisation of *Firmum Picenum*.

Queste brevi note intendono esporre in via preliminare alcune considerazioni riguardo a un gruppo di terrecotte architettoniche, facenti parte della ricca ed interessante collezione archeologica del Museo Comunale di Fermo, ancora troppo poco nota alla letteratura scientifica.

La raccolta conosce una travagliata vicenda di formazione, inscindibilmente legata a quella della nascita di importanti realtà culturali fermane, come la Biblioteca e la Pinacoteca. Costituita ufficialmente nel 1890 attorno ad un antico e consistente nucleo di origine pubblica, essa viene arricchita nei decenni successivi dalle collezioni private di eclettici cultori dell'antichità, di cui l'architetto fermano Giovan Battista Carducci e gli avvocati Gaetano e Raffaele De Minicis rappresentano gli esponenti principali¹.

¹ Per un'articolata ricostruzione delle complesse vicende che sottessero alla formazione del Museo Archeologico e Artistico di Fermo, si legga il recentissimo lavoro di Dragoni 2012. In

Poche le tracce documentarie per risalire con certezza all'originaria consistenza dei vari nuclei. La raccolta Carducci sembra essere stata di assai modesta entità e scarso valore antiquariale, essendo composta da piccoli manufatti metallici protostorici e romani, di provenienza locale. Ben più ricca, invece, risulta essere stata la collezione De Minicis, a cui però si possono ricondurre con certezza soltanto alcune lapidi e pochi manufatti iscritti²; secondo la migliore tradizione antiquaria del secolo essa venne aggregata ora attingendo dal mercato locale e romano, ora finanziando scavi privati di monumenti antichi. Dal 1871 la collezione, ereditata dal nipote Pietro Paolo De Minicis, fu poco alla volta alienata con la vendita dei manufatti sul mercato antiquario. Una piccola parte fu restituita alla città di Falerone, anche a titolo di risarcimento morale per gli scavi archeologici, non del tutto regolari, condotti privatamente dai fratelli De Minicis nell'antica *Falerio Picenus*³; soltanto una minima parte, tra cui materiali iscritti in lingua greca, etrusca e latina, venne donata al Comune di Fermo.

Ospitata nei locali annessi alla Biblioteca Comunale fin verso il 1957, la raccolta fu musealizzata nel 1981 in forma di *Antiquarium* con sede nel centro storico della città, in Largo Calzecchi Onesti, all'interno di una cisterna di età romana. Nell'ambito dell'evento "Piceni, popolo d'Europa"⁴ parte della vecchia collezione, costituita dai corredi delle necropoli villanoviane e picene del circondario o gravitanti attorno alla città, è stata poi riordinata nei piani inferiori di Palazzo dei Priori, provvisoriamente scorporata dall'*Antiquarium*, chiuso per restauri; la raccolta epigrafica e scultorea è ancora ora in parte dislocata nelle "Piccole Cisterne", mentre il resto del materiale giace in casse nei locali del Deposito Archeologico di Fermo⁵.

La raccolta si compone di qualche migliaio tra manufatti e monete, in gran parte di età protostorica e romana, con significative testimonianze etrusche, greche e tardo-antiche. I reperti relativi alle fasi villanoviana (IX-VIII sec. a.C.) e picena (VII-IV sec. a.C.) provengono per lo più da località del territorio

generale sulla raccolta archeologica comunale di Fermo, cfr. Ferracuti 1985-1986, pp. 15-21; Pupilli, Costanzi 1990, pp. 1-3; Giagni 1993-1994, pp. 106-172; Nepi 1995, pp. 120-125; Canti *et al.* 1997, pp. 72-73; Catani 1997b, pp. 39-41; Ferracuti 1997, pp. 51-64; Bassanti 2000, pp. 185-188; Giagni 2000, pp. 102-106; Sisani 2006, p. 377; Paraventi 2008, pp. 281-283. Sulla Biblioteca Comunale, cfr. Leonori 1996, pp. 13-28; Leonori 2000; Dragoni 2012.

² Cfr. De Minicis 1857, nn. 585-923; Mommsen 1863, pp. 508 e ss.

³ Cfr. Bonvicini 1971, pp. 371 e ss.

⁴ Il Progetto *Piceni, popolo d'Europa*, promosso tra il 1998 e il 2001 dalle Regioni Marche e Abruzzo in collaborazione col Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso le Soprintendenze Archeologiche delle due Regioni, si è articolato in molteplici attività mirate a delineare un'immagine completa della civiltà picena e ha avuto come evento principale la grande mostra itinerante presentata a Francoforte sul Reno (dicembre 1999 – febbraio 2000), dove sono stati esposti oltre 1500 reperti, cfr. *Piceni, popolo d'Europa* 1999; *Eroi e Regine* 2001.

⁵ Il Deposito Archeologico di Fermo, sito in via Visconti Doleggio, 56, custodisce il materiale della collezione comunale di Fermo e quello proveniente dal territorio provinciale, raccolto dalla Soprintendenza Archeologica delle Marche.

di Fermo, come Mossa e Misericordia, e da comuni delle valli del Tenna, dell'Aso e del Menocchia, quali Ponte Ete, Torre di Palme, Montegiorgio e Monterubbiano. I materiali di età romana appartengono quasi interamente alla città e al territorio di *Firmum Picenum*⁶ (collina del Girfalco; cisterne; c.da S. Giuliano, etc.) con una significativa percentuale di pezzi contestualizzabili nella contermine colonia romana di *Falerio Picenus*⁷. Che non si tratti esclusivamente di materiale del mercato antiquario lo provano la lacunosità di molti pezzi e la presenza sugli stessi di concrezioni terrose ancora consistenti.

Nonostante l'eterogeneità dei materiali (intonaci, terrecotte architettoniche, metalli, ceramica, frammenti architettonici, monete, epigrafi e altro), la pertinenza a differenti *facies* culturali (villanoviana, picena, etrusca, greca, romana, tardoantica), la frammentarietà dello stato di conservazione della maggior parte dei reperti e la totale mancanza di un qualsiasi elemento contestuale (dati di scavo o di provenienza), la raccolta fermiana resta uno dei più consistenti e preziosi esempi di collezionismo⁸ archeologico dell'area marchigiana⁹ tra XVIII e XIX sec. La possibilità, inoltre, di ricondurre pur genericamente la maggior parte di questo materiale a Fermo e al territorio circostante, fa della raccolta anche un importante strumento di indagine per migliorare la lettura storico-

⁶ Della vasta bibliografia prodotta negli ultimi decenni su *Firmum Picenum* ci limitiamo a ricordare: Pasquinucci 1987, pp. 95-341; Polverini *et al.* 1987; Catani 1997a; De Marinis, Paci 2000; Pasquinucci *et al.* 2000, pp. 353-370; Pasquinucci 2002, pp. 52-54; Baldelli *et al.* 2003, pp. 335-363; Branchesi 2004, pp. 159-171; Mei 2003b, pp. 143-144; Catani 2004; Sisani 2006, pp. 369-378; Pasquinucci *et al.* 2007, pp. 513-546; Stortoni 2008, pp. 284-288, 380-385, 445-448, 571-593; Ciuccarelli 2009, pp. 1-11; Menchelli, Ciuccarelli 2009, pp. 1-6; Pasquinucci *et al.* 2009, pp. 411-437; Ciuccarelli 2012, *passim*, in partic. pp. 25, nota 59, pp. 33-41; Menchelli 2012.

⁷ Su *Falerio Picenus*: Paci 1995; Landolfi 2000a, pp. 111-118; Landolfi, Paci 2002; Maraldi 2002; Mei 2003a, pp. 144-146; Sisani 2006, pp. 363-369; si veda anche il contributo di E. Catani in questa stessa pubblicazione.

⁸ Il fenomeno del collezionismo, di antichissima origine, conosce tra il XVIII e il XIX sec. una speciale diffusione soprattutto tra i ceti più alti della società, rispondendo ad un'esigenza di tesaurizzazione, autorappresentazione e gusto per un sapere erudito ed eclettico. Trattasi di raccolte di oggetti tra i più vari e i più curiosi senza alcuna unitarietà tematica; un esempio è costituito dalle cosiddette *Wunderkammern*, che, già presenti nelle collezioni principesche del XVI e XVII sec., si affermano nei due secoli successivi, per poi essere sostituite da un più nuovo e moderno concetto di museo. Per un'essenziale bibliografia sull'argomento, cfr. Bracco 1979; Favaretto 1990; Abbate 1993; Gasparri 1994, pp. 192-225; Nardi 1994; Pomian 2007.

⁹ Nelle Marche il collezionismo archeologico ebbe molti fautori fra i notabili, promuovendo una conoscenza delle antichità di considerevole livello e di spiccata sensibilità estetica. Le collezioni, benché di gusto eclettico, non furono quasi mai sterili ed acritiche raccolte di reperti, ma assunsero una precisa connotazione dotta ed erudita, legata soprattutto alla storia locale, arricchita da fitti rapporti, spesso epistolari, con i maggiori studiosi di antichità dell'Ottocento (Mommsen, Borghesi, Cavedoni). Sugli aspetti del collezionismo archeologico nelle Marche, cfr. Laffi 1982, pp. 93-160; Paci 1994; Gasparri 1996, pp. 136-149; De Marinis, Paci 2000, pp. 176 e ss.; Giagni 2000, pp. 102-106; Stortoni 2000, in partic. p. 383, nota 22; Paci, Marengo 2005. Sull'argomento si vedano anche le tesi di laurea di Ferracuti 1985-1986, pp. 15-18; Fulimeni 1988-1989; Nibbi 1991-1992; Giagni 1993-1994.

archeologica di uno dei più antichi e vivaci centri piceni e romani del territorio regionale, qual fu appunto *Firmum Picenum*¹⁰.

Ciò nonostante, esclusi una sintetica schedatura del materiale epigrafico ad opera dell'Archeoclub di Cupramarittima agli inizi degli anni '80¹¹ e una parziale catalogazione di brevi schede tecniche, redatta nello stesso periodo dalla Pupilli per l'allora neocostituito *Antiquarium*¹², la raccolta non è mai stata adeguatamente pubblicata.

Con l'amica Claudia si è spesso considerata la possibilità di intraprendere un rigoroso ed aggiornato riesame della collezione, con l'intento di contribuire alla conoscenza di un centro tanto antico ed importante come quello di *Firmum Picenum*. In frequenti e proficui confronti si è presa in considerazione la possibilità di effettuare, in sinergia con colleghi ed enti eventualmente interessati, uno studio morfologico, archeometrico e stilistico dei pezzi della raccolta, per cercare una loro eventuale contestualizzazione nella storia della colonia, anche in rapporto alle più recenti acquisizioni scientifiche¹³ e agli aggiornati riesami della documentazione archivistica¹⁴; è sembrato, inoltre, interessante prevedere uno studio comparato con gli oggetti fermani confluiti in altre collezioni, prima fra tutte quella della famiglia Vitali, oggi in parte esposta nella Casa Museo Ivan Bruschi presso il Palazzo del Capitano del Popolo di Arezzo¹⁵.

Per dare seguito, nonostante i tragici eventi, a queste linee programmatiche che ancora mi uniscono a Claudia, è stato da me iniziato un lavoro di analisi di un piccolo gruppo di terrecotte architettoniche¹⁶. La ricerca, benché ancora in corso di svolgimento, sta evidenziando e confermando la possibilità di ricavare da un sistematico e integrale studio della raccolta un'ingente quantità di dati.

Il nucleo di manufatti consta di dodici pezzi; il numero, circoscritto, è probabilmente destinato a variare, considerata la mole di cassette, di cui non è ancora stata completata l'esplorazione.

Nonostante l'alto grado di frammentarietà e lo stato ancora parziale dello studio è possibile asserire che la maggior parte dei reperti fosse in origine destinata al rivestimento delle strutture lignee di edifici diversi, presumibilmente sacri¹⁷; nella fattispecie trattasi di parti destinate a trabeazioni e frontoni, come

¹⁰ Sull'importanza dello studio della raccolta comunale di Fermo nel senso che si è detto, cfr. Ferracuti 1997, p. 51.

¹¹ Cfr. Ricci 1983.

¹² Cfr. Pupilli 1981; Pupilli, Costanzi 1990.

¹³ Cfr. *supra*, nota 6.

¹⁴ Cfr. Dragoni 2012.

¹⁵ Il conte Francesco Vitali di Fermo raccolse fra la metà dell'Ottocento ed i primi del Novecento una piccola ma preziosa collezione di oggetti antichi, che, alla morte dell'erede conte Alessandro, fu venduta a Ivan Bruschi di Arezzo, presso la cui dimora nel Palazzo del Capitano del Popolo di Arezzo è ancora conservata, cfr. Berti 1987-1988.

¹⁶ Per una definizione di terrecotte architettoniche, cfr. Strazzulla 1981.

¹⁷ Se nel periodo medio-repubblicano le terrecotte architettoniche sono esclusivamente impiegate nel rivestimento di edifici sacri, a partire dall'età sillana il loro uso è attestato anche in

i due frammenti di *sima*¹⁸ e i cinque di *antepagmenta*¹⁹, o a sistemi di copertura, come le quattro antefisse²⁰ e l'acroterio²¹.

Nulla sappiamo riguardo alla loro provenienza, benché i dati antiquariali facciano presumere una provenienza per lo più locale. Qualche indicazione potrà venire dall'esame chimico-mineralogico del corpo ceramico²². Da un'osservazione macroscopica dell'impasto si può soltanto osservare l'uso di argille semidepurate, di colore, consistenza e composizione diversi.

Sulla base dei pochi elementi finora disponibili le terrecotte in esame possono essere datate tra la fine del III sec. a.C. e il periodo tardo-repubblicano con una particolare concentrazione nel II sec. a.C.; un solo manufatto si inquadra verosimilmente nei primi decenni dell'età imperiale.

Del gruppo più antico, tutti i reperti sono decorati a bassorilievo, ottenuto a matrice con rifiniture a stecca, ad eccezione dell'acroterio, dove è riconoscibile un *ductus* interamente manuale. Tracce di vernice, oggi quasi evanidi, lasciano pensare a una vivace policromia.

Diversi i motivi scelti per l'ornato, che si riallacciano per lo più al repertorio decorativo delle terrecotte architettoniche del tempio etrusco-italico di terza fase del medio-ambito peninsulare²³. Si va dalla baccellatura²⁴ al fregio continuo con alternanza di palmette, volute e protomi muliebri (fig. 1)²⁵ per le due *sima*, dall'*anthemion* (fig. 2)²⁶ alla composizione di tipo vegetale naturalistico

edifici pubblici, come portici, fori, terme, teatri e ninfei; cfr. Strazzulla 1981, p. 189; Anselmino 1981, p. 209; Pensabene, Sansi Di Mino 1983, p. 30.

¹⁸ Cfr. Pupilli, Costanzi 1990, pp. 54-55, nn. 159, 162, 1.

¹⁹ Ivi, p. 55, nn. 162, 2-5, 163, 1.

²⁰ Ivi, pp. 54-56, nn. 156-157, 163, 3, 164.

²¹ Ivi, p. 55, n. 161. Qui il pezzo viene identificato come antefissa.

²² Uno specifico studio è stato già commissionato all'Università degli Studi di Camerino. Sull'approccio archeometrico per l'esame dei materiali fittili, cfr. Olcese 2009, pp. 115-122.

²³ Sul tempio etrusco-italico e la relativa decorazione fittile, cfr. Andren 1940, I, in particolare per l'area medio-peninsulare si leggano le pp. CXVI e ss. Sulla diffusione delle terrecotte architettoniche in ambito italoico tra IV e I sec. a.C., cfr. Anselmino 1977, pp. 34 e ss.; Anselmino 1981; Strazzulla 1981; Tortorella 1981; Strazzulla 1987. Da ultimo, cfr. Lulof, Rescigno 2011, pp. 202-294.

²⁴ Cfr. Andren 1940, III, pp. 392-393, nn. 5-6, tav. 119; Richardson 1960, pp. 254-255, fig. 39, tav. XLII, 2; Forte 1991, p. 82, scheda 8, tav. XXVI, 176-177; Forte 1992, tipo S1, pp. 207-208, tavv. IXb, Xa; Iaculli 1993, pp. 42, 45-46, 48, 83-85, figg. 21-23, 30-32; Muscianese Claudiani 2006a, pp. 272-273; Muscianese Claudiani 2006b, p. 267, n. 135, 735. Riguardo all'origine etrusco-romana della baccellatura, cfr. Strong, Ward Perkins 1962, pp. 20-21.

²⁵ Cfr. Andren 1940, II, pp. 202, 226; III, pp. 378, 429, 449, tavv. 75, 77, 81, 132; Richardson 1960, pp. 215, 243, 259, 276, tavv. XXXIII, 2, XXXIX, 2, XLIV, XLVIII; Strazzulla 1987, pp. 130-132. Per una sintesi sul fregio ionico con soggetti in serie paratattica, cfr. Stortoni 2008, pp. 120-121.

²⁶ Cfr. Andren 1940, II, pp. 140-141; III, p. 295, tavv. 53, 96; Richardson 1960, p. 192, fig. 17; Di Niro 1993, pp. 7-31, fig. 4; Campanelli 1997, pp. 32-37, scheda 5; Faustoferrì 1997, pp. 70-74, schede 3-7; Lapenna, Iaculli 1997, pp. 81-88, schede 3-9; Muscianese Claudiani 2006a, pp. 272-273.

intrecciata a figurine umane per gli *antepagmenta* (fig. 3)²⁷, dalla *Pothnia theròn* (fig. 4)²⁸ per le antefisse alla figura di una divinità o di un guerriero per l'acroterio²⁹.

Un tale repertorio, elaborato da temi di origine greca attraverso le esperienze artigianali etrusco-italiche, si attesta durante il periodo ellenistico-romano tra III e I sec. a.C. in ambito centro-italico con caratteri resi abbastanza omogenei dalla circolazione di matrici e coroplasti itineranti; motivi analoghi si riscontrano sia sul versante tirrenico, dall'Etruria a Roma e al Lazio in genere, sia su quello adriatico, dal Piceno al Sannio, alla Sabina e all'Umbria (*Luni, Cosa, Fiesole, Vetulonia, Sovana, Orvieto, Bolsena, Alatri, Gabii, Fregellae, Praeneste, Interamnium Praetuttiorum, Civita Castellana, Colle Guardia, Pietrabbondante, Lanuvium, Chieti-La Civita, Colle S. Giorgio, Schiavi d'Abruzzo, Villalfonsina e Cercemaggiore*). Testimonianze sono attestate anche in alcuni centri colonizzati dell'Italia settentrionale adriatica, come Aquileia, Rimini, Bologna³⁰.

Nel territorio marchigiano³¹ si ravvisa un'affinità con l'ornato di alcuni esemplari provenienti sia dal vicino ed importante santuario ellenistico-romano di Monterinaldo³², sia da altri edifici probabilmente sacri, ubicati a *Potentia*³³, *Offida*³⁴, *Camerinum*³⁵ e *Pitinum Pisaurense*³⁶.

In particolare va evidenziato lo strettissimo parallelismo tra il frammento di *antepagmentum ad anthemion* da noi esaminato e quello venuto alla luce nel colle del Girfalco proprio a Fermo durante gli scavi stratigrafici, compiuti tra il 1994 e il 1995 ad opera della Soprintendenza Archeologica delle Marche di Ancona³⁷. Nella stessa occasione vennero qui scoperte anche altre significative

²⁷ Cfr. Andren 1940, I, pp. CCXXXIX e ss.; Iaculli 1982-1983, p. 57, fig. 2; Strazzulla 1987, pp. 130 e ss.; Iaculli 1993, p. 93, fig. 50; Pignocchi 1996-1997, pp. 205 e ss.; Percossi Serenelli 2009, pp. 446 e ss.

²⁸ A proposito della figura della *Pothnia theròn* o *Artemis Persiana*, dea alata, signora del mondo animale e vegetale, molto diffusa nella decorazione del tempio etrusco-italico in area centro-peninsulare, cfr. Andren 1940, I, pp. CCXXIX-CCXXX; II, pp. 61, 137, 149; III, pp. 349, 377, 392, 433, 442, 444, 449, tavv. 21, 53, 118, 136; Pensabene, Sansi Di Mino 1983, pp. 29, 118 e ss., tavv. XLVII e ss.; Strazzulla 1987, pp. 380-382; Forte 1992, pp. 185-223, tavv. XIV b, XXV d; Faustoferri 1997, pp. 70-74; Lapenna, Iaculli 1997, pp. 81-88; Muscianese Claudiani 2006b, p. 268.

²⁹ Sugli acroteri nel tempio etrusco-italico di area medio-peninsulare, cfr. Andren 1940, I, pp. CCXXVI-CCXXVIII. Un pertinente confronto iconografico è con un'antefissa da Fiesole, cfr. Ivi, III, p. 310, tav. 102.

³⁰ Cfr. Strazzulla 1981, pp. 190, 193, tav. XXXVI; Strazzulla 1987.

³¹ Sulla diffusione delle terrecotte architettoniche in area marchigiana, cfr. Anselmino 1981, pp. 213, 217, tav. XXXVII; Strazzulla 1981, pp. 190, 206, tav. XXXVI; Tortorella 1981, p. 231; Landolfi, Micheli, Santucci 2011, pp. 274-286.

³² Cfr. Landolfi 2000b; Palestini 2000b, p. 189, fig. 331; Landolfi 2005a; Landolfi 2005b; Landolfi, Micheli, Santucci 2011, pp. 276-279.

³³ Cfr. Percossi Serenelli 2009.

³⁴ Cfr. Pignocchi 1996-1997.

³⁵ Cfr. Silvestrini *et al.* 2012.

³⁶ Cfr. Monacchi 1989, pp. 40-42, tav. XIX.

³⁷ Cfr. Catani 2000, p. 122; si veda, inoltre, la tesi di laurea Serafini 1999-2000, pp. 24-25, 187-188, fig. 57.

parti di decoro architettonico fittile, policromo, di natura sacra, a conferma dell'ipotesi che in antico il Girfalco (*Sabulo*) corrispondesse all'*arx* di *Firmum Picenum*. Il sito sembra sia stato sede dei principali culti del *pantheon* romano con la presenza del *Capitolium*, di cui rimarrebbero alcune sculture frammentarie, come la bella testa marmorea di Giove, e del sacello al dio Mercurio, di cui si ricorda un deposito di monete e una lamina di bronzo con dedica³⁸. Suggestivo sarebbe pensare ad una provenienza del pezzo in esame proprio dall'*arx*, ma ad oggi mancano dati più cogenti.

Nonostante l'esiguità dei dati, le testimonianze architettoniche fittili pervenuteci contribuiscono a rafforzare l'ipotesi che *Firmum Picenum* abbia raggiunto già in età medio-repubblicana un certo grado di monumentalità, a seguito della precoce fondazione coloniarica, avvenuta nel 264 a.C. su territorio confiscato dopo la conquista romana del Piceno³⁹. La colonia, ubicata in prossimità del mare sullo scosceso colle naturale del *Sabulo*, ricco di falde freatiche, frequentato già in età pre-protostorica, ebbe da questo momento un importante ruolo politico e strategico, divenendo potente centro di romanizzazione per il *Picenum* e più in generale per l'area medio-adriatica. Di questa fase repubblicana, ancora troppo scarsamente indagata per il successivo forte sviluppo urbanistico, si conosce ad oggi soltanto una rete di cunicoli scavati nel versante orientale del colle e alcuni sporadici, decontestualizzati frammenti di terrecotte architettoniche, ceramiche a vernice nera e monete.

Unico manufatto più tardo tra quelli qui considerati è l'antefissa "a palmetta" (fig. 5), del tipo a sette lobi, aperti a ventaglio, desinenti ad anello; alla base è una piccola foglia d'acanto e sottoimposto elemento sferico, ai lati una coppia di delfini guizzanti, simmetrici e speculari, scolpiti con la coda quasi in verticale e col muso verso l'interno.

Il tipo "a palmetta", noto già a partire dal IV sec. a.C. nelle antefisse delle colonie magno-greche, come Taranto, è introdotto in ambito urbano e pompeiano tra la fine del II sec. a.C. e la prima metà del successivo, quando Roma stabilisce contatti diretti col mondo greco-orientale⁴⁰. Si ritiene che la produzione su larga scala delle antefisse con palmetta inizi già dall'età sillana, quando l'ambiente culturale romano è pervaso da influenze artistiche neo-attiche. Il primario centro di diffusione è individuato nella stessa Urbe, che esporta esemplari, matrici e tipi nelle regioni medio-tirreniche; successivamente centri di produzione o di scambio si moltiplicano in altre aree centro e nord-

³⁸ Sui rinvenimenti di materiali e strutture antichi avvenuti nell'area del Girfalco tra il 1934 e il 1935 nel corso di lavori sotto l'antica basilica paleocristiana del V-VI sec. d.C. e tra il 1994 e il 1995 durante gli scavi stratigrafici della Soprintendenza Archeologica delle Marche in prossimità del Duomo, cfr. Pasquinucci 1987, pp. 157-158; Serafini 1999-2000, pp. 187-188; Catani 2000, p. 122, fig. 200.

³⁹ Sulla romanizzazione del *Picenum*, cfr. Delplace 1993; Luni 2003; Bandelli 2007; Ciuccarelli 2012, pp. 24-27. Su *Firmum Picenum*, cfr. *supra*, nota 6.

⁴⁰ Sul tipo, cfr. Anselmino 1977, *passim*; Pensabene, Sansi Di Mino 1983, pp. 30 e ss.

italiche. Lo schema con palmetta, che sostituisce nella quasi totalità i tipi medio-italici del periodo ellenistico con protomi umane o figure intere, conoscerà un predominio quasi assoluto nelle produzioni di antefisse fino a tutto il I sec. d.C. Nella fattispecie la variante, che, secondo uno schema urbano, prevede lobi chiusi ad anello, delfini ai lati e piccola foglia centrale sopra una “perlina” di base⁴¹, è adottata prevalentemente nel corso del I sec. d.C., benché un primo confronto possa essere stabilito già nella tarda età repubblicana con antefisse dell’*Antiquarium* Comunale di Roma⁴². In territorio piceno un tipo di palmetta abbastanza vicino al nostro si diffonde soltanto in età augustea e primo-imperiale in centri come *Interamnium Praetuttiorum*⁴³ e *Urbs Salvia*⁴⁴; un parallelismo molto stretto, non solo per la presenza, ma anche per la postura, la forma, la resa dei delfini e della palmetta centrale, è possibile invece stabilire con antefisse della vicina *Cupra Maritima* (c.da Roccabianca), databili ai primi decenni dell’età imperiale⁴⁵.

I confronti citati, la rigida e stereotipata resa del decoro con una stilizzazione della foglietta d’acanto, con una irregolarità e una mancata specularità nella posa dei delfini e con una certa vivacità di tratto sembrano inquadrare il pezzo nell’ambito di una riproduzione locale di modelli urbani⁴⁶. Proprio nella vicina *Cupra Maritima* è ubicabile un antico centro di produzione di antefisse fittili, di cui alcune recano la firma di un artista greco, *Dionisios Colophonies*, attivo nell’avanzato I sec. a.C. e noto anche a Rimini⁴⁷.

I dati raccolti inquadrano ipoteticamente il pezzo nel primo quarto del I sec. d.C., periodo per *Firmum Picenum* di intenso impegno urbanistico ed edilizio, connesso con la nuova deduzione coloniarica, che diffuse benessere e sviluppo nel centro firmano, così come nelle coeve e contermini colonie picene⁴⁸. A questo momento si presume risalgano la costruzione del teatro, la monumentalizzazione del foro a raccordo della viabilità urbana ed extraurbana col relativo *Augusteum*, il complesso sistema di rifornimento idrico per la

⁴¹ Sul valore simbolico assunto nei contesti religiosi e funerari dal motivo vegetale al centro di una coppia di animali in posizione araldica, cfr. Pensabene, Sansi Di Mino 1983, p. 43.

⁴² Per una classificazione, diffusione e datazione della variante, cfr. Anselmino 1977, p. 22, n. 8; p. 29, n. 44; pp. 31, 40, 42-43, 45, 80-89, fig. VIII, tav. V, 20, 22; Pensabene, Sansi Di Mino 1983, pp. 36, 41, 218 e ss., Classe C, tipo XXV, n. 155,1, tav. CIII, nn. 586, 594.

⁴³ Cfr. Sangiovanni 2006, p. 279.

⁴⁴ Cfr. Delplace 1993, tav. XIX, 108-109.

⁴⁵ Cfr. Pupilli, Costanzi 1990, p. 55; Palestini 2000a, p. 183; Percossi Serenelli 2002, pp. 53-54, fig. 81; Antolini 2012, p. 131, nota 60.

⁴⁶ Sulle caratteristiche formali e stilistiche delle produzioni di antefisse in età primo-imperiale e soprattutto sui tratti distintivi di riproduzioni locali di modelli urbani, cfr. Strazzulla 1987, pp. 45 e ss.

⁴⁷ Cfr. Mommsen 1863, 6078, 75; Fortini 1994, p. 978; Landolfi, Micheli, Santucci 2011, p. 279; Antolini 2012, pp. 121-122. Sull’attività di botteghe artigiane specializzate nella produzione di terrecotte architettoniche nel territorio cuprense, cfr. Landolfi, Micheli, Santucci 2011, pp. 279-283; Antolini 2012.

⁴⁸ In generale sulla colonizzazione e la monumentalizzazione del *Picenum* nel periodo tardo-repubblicano e augusteo, cfr. *supra*, nota 39. Sulla colonia di *Firmum Picenum*, cfr. *supra*, nota 6.

raccolta dell'acqua sorgiva con ampie cisterne ad ambienti intercomunicanti, nonché alcuni notevoli sepolcri architettonici *extra moenia*.

Sulla natura dell'edificio di appartenenza è difficile esprimersi, dal momento che in età primo-imperiale le terrecotte architettoniche non decorano più quasi esclusivamente edifici templari, ma anche strutture pubbliche e private; qui le antefisse sono impiegate, oltre che sul tetto, anche come decorazione degli embrici, delle gronde, dei *compluvia* e lungo i porticati interni⁴⁹.

Concludendo va detto che le considerazioni fin qui elaborate sulla raccolta archeologica del Museo Comunale di Fermo, ancorché limitate ad una specifica serie di pochi manufatti, per lo più in cattivo stato di conservazione, paiono sufficienti a dare prova delle enormi potenzialità scientifiche di questa importante collezione. Un articolato e sistematico studio dell'ampia ed eterogenea congerie di reperti della raccolta potrà senz'altro contribuire ad una sempre migliore conoscenza della realtà storico-archeologica di questa parte del Piceno e nello stesso tempo costituire una tappa fondamentale per un qualsiasi futuro e sinergico progetto di conservazione, valorizzazione e fruizione dell'immenso patrimonio archeologico e artistico della città di Fermo e del suo territorio⁵⁰.

Riferimenti bibliografici / References

- Abbate V., a cura di (1993), *Aspetti del collezionismo in Italia da Federico II al primo Novecento*, «Quaderni Museo Regionale Pepoli».
- Andren A. (1940), *Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, Lund: Gleerup; Leipzig: Harrassowitz.
- Anselmino L. (1977), *Terrecotte architettoniche dell'Antiquarium Comunale di Roma, 1 – Antefisse*, Roma: Studi e Materiali dei Musei e Monumenti Comunali di Roma.
- Anselmino L. (1981), *Le antefisse fittili dal I a.C. al II d.C.*, in Giardina, Schiavone 1981, pp. 209-218.
- Antolini S. (2012), *Le antefisse iscritte di Cupra Marittima*, in *Instrumenta Inscripta, III, Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, a cura di G. Baratta, S.M. Marengo, Macerata: eum.

⁴⁹ Cfr. *supra*, nota 17.

⁵⁰ L'area di ricerca di beni culturali, afferente al Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell'Università degli Studi di Macerata, di fatto da sempre impegnata nella ricerca di nuove strategie mirate alla valorizzazione delle potenzialità inespresse del ricco patrimonio cittadino fermano (Capriotti 2008; Coltrinari 2008), ha portato recentemente a termine in sinergia con l'Amministrazione Comunale di Fermo l'importante opera di catalogazione e studio della collezione storico-artistica della Pinacoteca Comunale di Fermo (Coltrinari, Dragoni 2012; Dragoni 2012).

- Baldelli G., Erbacci F., Montali A. (2003), *Fermo (AP)*, «Picus», XXIII, pp. 335-363.
- Bandelli G. (2007), *Considerazioni sulla romanizzazione del Piceno*, in *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III d.C.*, Atti del XLI Convegno di Studi Maceratesi (Abbazia di Fiastra, 26-27 novembre 2005), «Studi Maceratesi», 41, pp. 1-26.
- Bassanti M.C. (2000), *Fermo. Museo Archeologico Comunale*, in De Marinis, Paci 2000, pp. 185-188.
- Berti S. (1987-1988), *I materiali lapidei della collezione Bruschi. Già Vitali*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Firenze.
- Bonvicini P. (1971), *Il giornale degli scavi eseguiti nel 1836 nel teatro romano di Falerone, redatto da Raffaele De Minicis*, «Rend. Accad. Naz. Lincei», s. VIII, XXVI, pp. 371-384.
- Bracco V. (1979), *L'archeologia classica nella cultura occidentale*, Modena: «L'Erma» di Bretschneider.
- Branchesi F. (2004), *Popolamento e organizzazione agraria del territorio fermano in età romana*, in *L'Appennino in età romana e nel primo Medioevo. Viabilità e popolamento nelle Marche e nell'Italia centro-settentrionale*, Atti del convegno (Corinaldo, 28-30 giugno 2001), a cura di M. Destro, E. Giorgi, Bologna: Ante Quem (Studi e Scavi, n.s. 6), pp. 159-171.
- Buccoliero B.M. (2012), *Tecnica, produzione e diffusione*, in *Coroplastica tarantina. Le matrici iscritte*, a cura di F. Ferrandini Troisi, B.M. Buccoliero, D. Ventrelli, Bari: Edipuglia (Documenti e Studi, 52), pp. 23-29.
- Campanelli A. (1997), *Le aree sacre di Chieti nel II sec. a.C. Il santuario del pozzo. I tempietti*, in Campanelli, Faustoferri 1997, pp. 32-37.
- Campanelli A., Faustoferri A., a cura di (1997), *I luoghi degli dei. Sacro e natura nell'Abruzzo italico*, catalogo della mostra (Chieti, 16 maggio – 18 agosto 1997), Pescara: Carsa Edizioni.
- Canti M. et al., a cura di (1997), *Musei archeologici nelle Marche*, Ancona: Regione Marche, Assessorato alla Cultura, Centro Beni Culturali.
- Capriotti G. (2008), *Fuori dal museo. Due indagini sul valore del "contesto" nella città di Fermo*, in Dragoni 2008, pp. 49-89.
- Catani E., a cura di (1997a), *I Beni Culturali di Fermo e territorio*, Atti del convegno di studio (Fermo, Palazzo dei Priori, 15-18 giugno 1994), Fermo: Amministrazione Comunale di Fermo; Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo.
- Catani E. (1997b), *Note storico-antiquarie su un'antica testina marmorea della Biblioteca Comunale di Fermo*, in Catani 1997a, pp. 39-50.
- Catani E. (2000), *Firmum Picenum*, in De Marinis, Paci 2000, pp. 120-126.
- Catani E. (2004), *Studi e ricerche sul Castellum Firmanorum*, «Picus», suppl. X.
- Ciuccarelli M.R. (2009), *Forme della romanizzazione nel Piceno meridionale. Ceramiche fini e laterizi fra modelli coloniali e tradizione locale*, «Fold&R»,

- 134, pp. 1-11; anche in <www.fashionline.org/docs/FOLDERS-IT-2009-134.pdf>, 18.06.2013.
- Ciuccarelli M.R. (2012), *Inter duos fluvios. Il popolamento del Piceno tra Tenna e Tronto dal V al I sec. a.C.*, Oxford: BAR International Series, 2435.
- Coltrinari F. (2008), *I dipinti della Pinacoteca Civica di Fermo provenienti dalla Chiesa e dalla Casa dei Filippini. Problemi di contestualizzazione storica e del recupero di senso attraverso il museo*, in Dragoni 2008, pp. 91-141.
- Coltrinari F., Dragoni P., a cura di (2012), *Pinacoteca Comunale di Fermo. Dipinti, arazzi, sculture*, Milano: Silvana editoriale.
- Delplace Ch. (1993), *La romanisation du Picenum. L'exemple d'Urbs Salvia*, Rome: Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 177.
- De Marinis G., a cura di (2005), *Arte romana nei Musei delle Marche*, Ancona: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- De Marinis G., Paci G., a cura di (2000), *Atlante dei Beni Culturali dei territori di Ascoli Piceno e di Fermo. Beni archeologici*, Cinisello Balsamo: Silvana editoriale.
- De Marinis G., Paci G., a cura di (2009), *Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'Archeologia marchigiana*, Atti del convegno di studi (Loreto, 9-11 maggio 2005), Tivoli: Edizioni TORED (Ichnia, 12).
- De Minicis R. (1857), *Le iscrizioni fermane antiche e moderne con note*, Fermo: Tip. Paccasassi.
- Di Felice P., Torrieri V., a cura di (2006), *Museo Civico Archeologico "F. Savini". Teramo*, Teramo: MCA F. Savini.
- Di Niro A. (1993), *Insedimenti di epoca sannitica nel territorio circostante la valle del torrente Tappino (Campobasso, Molise), I, L'esempio di Cercemaggiore*, «Papers of the British School at Rome», 61, pp. 7-31.
- Dragoni P., a cura di (2008), *La qualità nel museo. Riconoscimento sullo stato di alcuni musei locali*, Macerata: eum.
- Dragoni P. (2012), *Pinacoteca Comunale di Fermo. Storia e documenti*, Cinisello Balsamo: Silvana editoriale.
- Eroi e Regine. Piceni popolo d'Europa* (2001), catalogo della mostra (Roma – Galleria Nazionale d'Arte Antica, Palazzo Barberini 12 aprile – 1 luglio 2001), Roma: De Luca.
- Faustoferri A. (1997), *Il santuario italico di Villalfonsina: le terrecotte architettoniche*, in Campanelli, Faustoferri 1997, pp. 70-74.
- Favaretto I. (1990), *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma: «L'Erma» di Bretschneider; Ed. riv. e corr. (2002), Roma: «L'Erma» di Bretschneider.
- Ferracuti P. (1985-1986), *Il materiale archeologico pre-romano del Museo di Fermo*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Macerata.
- Ferracuti P. (1997), *I materiali archeologici pre-romani del Museo di Fermo*, in Catani 1997a, pp. 51-64.

- Forte M. (1991), *Le terrecotte ornamentali dei templi lunensi. Catalogo delle terrecotte architettoniche a stampo conservate nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze*, Firenze: L.S. Olschki Editore (Biblioteca di Studi Etruschi, 22).
- Forte M. (1992), *Le terrecotte architettoniche di Luni: la ricostruzione del rivestimento fittile del Grande Tempio e del Capitolium*, in *La coroplastica templare etrusca fra il IV e il II secolo a.C.*, Atti del XVI Convegno di Studi Etruschi e Italici (Orbetello, 25-29 aprile 1988), Firenze: L.S. Olschki Editore, pp. 182-225.
- Fortini P. (1994), *Cupra Marittima*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, suppl. II (1971-1994), Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, p. 978.
- Fulimeni F. (1988-1989), *Il lapidario ornamentale di Villa Luzi a Votolarca di Treia*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Macerata.
- Gasparri C. (1994), *Collezioni archeologiche*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, suppl. II (1971-1994), Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 192-225.
- Gasparri C. (1996), *Fortuna dell'antico, collezionismo e cultura antiquaria dal secolo XV all'età neoclassica*, in *La cultura nelle Marche in età moderna*, a cura di W. Angelini, G. Piccinini, Ancona: Cariverona, pp. 136-149.
- Giagni F. (1993-1994), *Raffaele e Gaetano De Minicis. Studiosi e collezionisti di antichità*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Macerata.
- Giagni F. (2000), *Gaetano e Raffaele De Minicis e il collezionismo antiquario dell'Ottocento*, in Leonori 2000, pp. 102-106.
- Giardina A., Schiavone A., a cura di (1981), *Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, Roma-Bari: Laterza, pp. 187-207.
- Iaculli G. (1982-1983), *Note sulle terrecotte architettoniche d'Abruzzo*, «Quad. Chieti», 3, pp. 57-84.
- Iaculli G. (1993), *Il tempio italico di Colle S. Giorgio (Castiglione Messer Raimondo)*, Penne (PE): Cassa rurale ed artigiana di Castiglione.
- Laffi U. (1982), *Ricerche antiquarie e falsificazioni ad Ascoli Piceno nel secondo Ottocento*, in *Asculum*, II, II, Pisa: Giardini.
- Landolfi M. (2000a), *Falerio Picenus*, in De Marinis, Paci 2000, pp. 111-119.
- Landolfi M. (2000b), *Il Santuario ellenistico-italico di Monterinaldo*, in De Marinis, Paci 2000, pp. 126-133.
- Landolfi M. (2005a), *Lastra di rivestimento*, in De Marinis 2005, pp. 18-19.
- Landolfi M. (2005b), *Il santuario ellenistico-italico di Monte Rinaldo (AP)*, in De Marinis 2005, pp. 8-9.
- Landolfi M., Micheli M.E., Santucci A. (2011), *Terrecotte architettoniche dal territorio marchigiano: vecchie conoscenze e nuove questioni*, in Lulof, Rescigno 2011, pp. 274-286.
- Landolfi M., Paci G. (2002), *Falerio Picenus*, «Picus», XXII, pp. 313-322.
- Lapenna S., Iaculli G. (1997), *Il Santuario italico di Schiavi d'Abruzzo. Antefisse*, in Campanelli, Faustoferri 1997, pp. 81-88.

- Leonori M.C., a cura di (1996), *Biblioteca Comunale di Fermo*, Fiesole: Nardini Editore.
- Leonori M.C., a cura di (2000), *Scoprire la Biblioteca di Fermo. Le collezioni storiche e artistiche*, Ancona: Il Lavoro editoriale.
- Lulof F., Rescigno C., a cura di (2011), *Deliciae Fictiles, IV. Architectural terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes*, Proceedings of the International Conference held in Rome and Syracuse (October 21-25, 2009), Oxford: Oxbow Books.
- Luni M., a cura di (2003), *Archeologia nelle Marche. Dalla Preistoria all'età tardo-antica*, Firenze: Nardini Editore.
- Maraldi L. (2002), *Falerio*, Roma: «L'Erma» di Bretschneider (Città romane, 5).
- Mei O. (2003a), *Falerio Picenus*, in Luni 2003, pp. 144-146.
- Mei O. (2003b), *Firmum Picenum*, in Luni 2003, pp. 143-144.
- Menchelli S. (2012), *Paesaggi piceni e romani nelle Marche meridionali. L'ager firmanus dall'età tardo-repubblicana alla conquista longobarda*, Pisa: University Press.
- Menchelli S., Ciuccarelli M.R. (2009), *I depositi di anfore lungo il litorale fermano: nuovi dati per la produzione ed il commercio del vino piceno*, «Fold&R», 131, pp. 1-6; anche in <<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-132.pdf>>, 18.06.2013.
- Mommsen Th. (1863), *Corpus Inscriptionum Latinarum*, IX, 2, Berolini.
- Monacchi W. (1989), *Pitinum Pisaurense. Testimonianze di vita quotidiana*, catalogo della mostra (Macerata Feltria, dicembre 1989), Macerata Feltria: Comune.
- Muscianese Claudiani D. (2006a), *Il Tempio di Pagliaroli di Cortino*, in Di Felice, Torrieri 2006, pp. 272-274.
- Muscianese Claudiani D. (2006b), *Il Tempio di San Rustico di Basciano*, in Di Felice, Torrieri 2006, pp. 267-272.
- Nardi E. (1994), *Imparare al Museo. Dalla Wunderkammern al museo sineddoche*, «Cadmo», II, 4, pp. 27-29.
- Nepi G. (1995), *Guida di Fermo e dintorni*, Macerata: Grafiche Ciocca.
- Nibbi R. (1991-1992), *La collezione archeologica Luzi di Votalarca di Treia*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Macerata.
- Olcese G. (2009), *Determinazione d'origine*, in *Dizionario di archeologia. Temi, concetti e metodi*, a cura di R. Francovich, D. Manacorda, Roma-Bari: GLF editori Laterza.
- Paci G. (1994), *Vita di villa e passione antiquaria nel Maceratese*, in *Ville e dimore signorili di campagna del maceratese*, Atti del XXVIII Convegno di Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra, 14-15 novembre 1992), «St. Maceratesi», 28, pp. 63-79.
- Paci G., a cura di (1995), *Scritti su Falerone romana*, «Picus», suppl. III.
- Paci G., Marengo S.M., a cura di (2005), *La collezione epigrafica di Villa Due Pini a Montecassiano*, Tivoli (Roma): Editrice Tipigraf s.n.c. (Ichnia, 6).

- Palestini M. (2000a), *Cupra Marittima – Museo e territorio*, in De Marinis, Paci 2000, pp. 181-183.
- Palestini M. (2000b), *Montalto Marche – Museo Civico Archeologico*, in De Marinis, Paci 2000, p. 189.
- Paraventi M., a cura di (2008), *I Musei delle Marche*, Milano: Skira Editore.
- Pasquinucci M. (1987), *La documentazione archeologica e l'impianto urbano*, in Polverini 1987, pp. 95-341.
- Pasquinucci M., Menchelli S., Scotucci W. (2000), *Viabilità e popolamento tra Asculum e Firmum Picenum*, in *La Salaria in età antica*, Atti del convegno di studi (Ascoli Piceno, Offida, Rieti, 2-4 ottobre 1997), a cura di E. Catani, G. Paci, Macerata: Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità, Roma: «L'Erma» di Bretschneider (Ichnia, 1), pp. 353-370.
- Pasquinucci M. (2002), *Ricognizioni archeologico-topografiche e cartografia archeologica: ricerche in Etruria e nel Piceno meridionale*, in *La catalogazione del patrimonio culturale nelle Marche*, a cura di P. Marchegiani, C. Gobbi, Ancona: Servizio Tecnico alla Cultura della Regione Marche (Quaderni del catalogo, 1), pp. 52-54.
- Pasquinucci M., Menchelli S., Ciuccarelli M.R. (2007), *Il territorio fermano dalla romanizzazione al III sec. d.C.*, in *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III d.C.*, Atti del XLI Convegno (Abbazia di Fiastra, 26-27 novembre 2005), «Studi Maceratesi», 41, pp. 513-546.
- Pasquinucci M., Menchelli S., Ciuccarelli M.R. (2009), *I fiumi dell'ager firmanus: indagini topografico-archeologiche nelle vallate del Tenna, Ete e Aso*, in De Marinis, Paci 2009, pp. 411-437.
- Pensabene P., Sansi Di Mino M.R. (1983), *Museo Nazionale Romano. Le terrecotte – Antefisse, III, 1*, Roma: De Luca Editore.
- Percossi Serenelli E. (2002), *Il Museo del territorio di Cupra Marittima*, Pescara: Carsa Edizioni.
- Percossi Serenelli E. (2009), *Su alcuni tipi di terrecotte architettoniche da Potentia*, in De Marinis, Paci 2009, pp. 439-490.
- Piceni popolo d'Europa* (1999), Catalogo della Mostra (Francoforte sul Reno 11.12.1999 – 6.2.2000, Ascoli Piceno 4.3.2000 – 30.9.2000), Roma: De Luca.
- Pignocchi G. (1996-1997), *Le terrecotte architettoniche del Colle della Guardia (Offida – AP)*, «Picus», XVI-XVII, pp. 203-229.
- Polverini L., Parise N.F., Agostini S., Pasquinucci M., a cura di (1987), *Firmum Picenum*, I, Pisa: Giardini Editori.
- Pomian K. (2007), *Collezioni, amatori e curiosi. Parigi-Venezia XVI-XVIII secolo*, Milano: Il Saggiatore.
- Pupilli L. (1981), *Museo archeologico-Antiquarium di Fermo*, guida, Macerata.
- Pupilli L., Costanzi C. (1990), *Fermo. Antiquarium – Pinacoteca Civica* (Musei d'Italia – Meraviglie d'Italia, 23), Bologna: Calderini.
- Ricci V., a cura di (1983), *Museo archeologico. Catalogo*, Fermo, documento dattiloscritto, Biblioteca Comunale di Fermo.

- Richardson L. (1960), *Cosa, II. The Temples of the Arx: the Architectural Terracottas*, «Memoirs of the American Academy in Rome», 26.
- Sangiovanni D. (2006), *La domus di Madonna delle Grazie a Teramo*, in Di Felice, Torrieri 2006, pp. 275-283.
- Serafini A. (1999-2000), *Elementi architettonici di Firmum Picenum (Fermo)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Macerata.
- Silvestrini M., Antongirolami V., Melia F.A., Di Miceli A. (2012), *Dinamiche insediative a Camerino fra V sec. a.C. e la romanizzazione alla luce delle recenti scoperte archeologiche*, in *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, a cura di G. de Marinis, G.M. Fabrini, G. Paci, R. Perna, M. Silvestrini, Oxford: BAR International Series, 2419, pp. 83-88.
- Sisani S. (2006), *Umbria-Marche*, Roma-Bari: GLF editori Laterza (Guide Archeologiche Laterza, 7).
- Stortoni E. (2000), *Il collezionismo privato come forma di cultura "sommersa": l'esempio della raccolta archeologica presso l'Accademia Georgica di Treia*, in *Le Marche: La cultura "sommersa" tra Ottocento e Novecento*, Atti del Convegno di Studi dell'Accademia Georgica di Treia (Treia, 8-9 novembre 1997 – 7 novembre 1998), Macerata: Queen, pp. 375-388.
- Stortoni E. (2008), *Monumenti funerari di età romana nelle province di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno, I-II*, Urbino: Monacchi (Ichnia, s. II, 5).
- Strazzulla M.J. (1981), *Le produzioni dal IV al I a.C.*, in Giardina, Schiavone 1981, pp. 187-207.
- Strazzulla M.J. (1987), *Le terrecotte architettoniche della Venetia romana*, Roma: «L'Erma» di Bretschneider.
- Strong D.E., Ward Perkins J.B. (1962), *The Temple of Castor in the Forum Romanum*, «Papers of the British School at Rome», XXX, pp. 1-30.
- Tortorella S. (1981), *Le lastre Campana*, in Giardina, Schiavone 1981, pp. 219-235.

Appendice

Fig. 1. Frammento di *sima* a fregio continuo con alternanza di palmette, volute e protomi muliebri



Fig. 2. Frammento di *antepagmentum* con *anthemion*



Fig. 3. Frammento di *antepagmentum* di tipo vegetale naturalistico



Fig. 4. Frammento di antefissa con *Pothnia theròn*



Fig. 5. Frammento di antefissa “a palmetta”

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE
University of Macerata

Direttore / Editor
Massimo Montella

Texts by

Marta Brunelli, Enzo Catani, Giuseppe Capriotti,
Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Andrea Fantin, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani,
Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

